



# Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale "Giuseppe Mazzini"  
dell'Istituto Comprensivo "Via delle Carine"



Anno 24 Numero 4

aprile 2025



## Un grande e purtroppo vecchio problema

### I FEMMINICIDI

I femminicidi sono eventi purtroppo ancora molto presenti al giorno d'oggi, infatti ogni giorno sentiamo notizie di donne che sono state uccise, stuprate o violentate da uomini per gelosia, rabbia o desiderio di controllo sulla donna. Questo ci mostra come siamo lontani dal creare una società in cui le donne si sentano al sicuro.

Spesso le cause di femminicidio sono dovute all'ideologia secondo cui l'uomo deve avere il massimo controllo e questo porta ad azioni violente che le donne non riescono a denunciare per paura e molte volte viene sottolineato questo aspetto come per dare una colpa alla vittima.

"Donna uccisa, non si è accorta del pericolo" "Femminicidio, lei non aveva ascoltato le sue minacce" "Ragazza uccisa, aveva tradito l'uomo" "Stupro, la donna non aveva capito il rischio indossando abiti troppo provocanti"...

### Pasqua

In inglese il termine Easter deriva dalla divinità pagana Eostre, che era la dea della primavera, della fertilità e della rinascita. La dea stessa veniva raffigurata come una lepre o con una testa di lepre, da cui deriva la tradizione degli Easter Bunnies, che è un riferimento pagano a questa divinità.

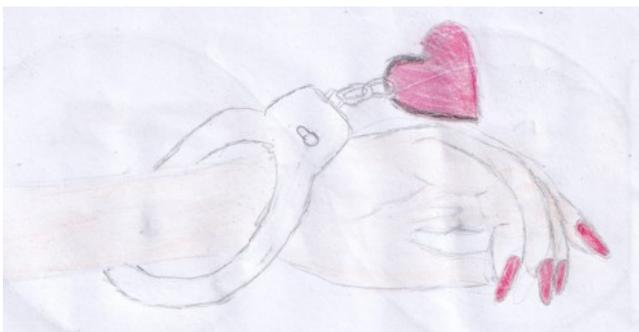


In suo onore venivano accesi enormi falò e secondo un'antica credenza popolare, quando il sole sorgeva, all'alba del giorno di Pasqua, la dea Easter faceva tre balzi e iniziava a danzare armoniosamente con la sua corte, ruotando attorno al Solev. Una delle figure centrali della Pasqua anglosasso-

Questi sono alcuni dei titoli di giornale in cui la colpa viene riversata sulla donna, la vittima. Questo avviene, come nell'ultimo titolo, anche per gli stupri in cui viene guardato il modo di vestire della donna come se prima di uscire dovesse mettersi a pensare se vestita così qualche uomo potesse non contenersi.

Bisogna fermare queste violenze per avere una società in cui ogni bambina, ragazza, donna non abbia paura di uscire la sera mostrando un po' di pelle in più del solito, e questo può avverarsi solo attraverso l'educazione delle nuove generazioni sia a casa che nelle scuole.

Nina, 3B



Da sempre le donne sono state sottovalutate, sono state sovrastate dalla figura dell'uomo, ingiustamente. Ma loro non erano solo sottovalutate, sono state maltrat-

Continua alla pag. 2

ne è l'Easter Bunny, in italiano coniglio pasquale, che porta con sé gli ovetti di Pasqua colorati, simbolo della rinascita, ma anche dolci e giocattoli per i bimbi buoni, una sorta di Babbo Natale in versione pasquale. L'altro simbolo indiscusso della Pasqua sono, ovviamente, le uova, ossia le Easter Eggs, uova di gallina che vengono dipinte, decorate e

Continua alla pag. 6

continua dalla prima

tate, uccise. Questo è il femminicidio. È un fenomeno partito dalla presunta potenza dell'uomo, che per un po' di orgoglio ha ucciso: donne, madri, bambine, ragazze giovani pronte a essere qualcuno, ma soprattutto... erano femmine, persone umane che non avevano fatto nulla di sbagliato se non esprimere la loro opinione. solo che con il tempo non è cambiato nulla, le donne sono da sempre meno importanti, meno forti, meno coraggiose, sono sempre le seconde ad essere salvate. o le prime ad essere sacrificate. Ognuna di noi vive con questa paura dentro: di incontrare l'uomo cattivo pronto a fischiarci dietro e a farci paura; però la colpa non sarà mai sua se torniamo a casa di corsa e spaventate, saremo sempre noi colpevoli di aver aggravato la situazione... Nessuno può capire cosa si prova ad essere maltrattate e umiliate finché non lo provi sulla tua pelle, pertanto chi parla senza aver vissuto penserà sempre che la donna esagera, che pensa troppo, che si immagina le cose.

Questo è il patriarcato, che ci nasconde la verità solo perché siamo cresciuti con l'idea dell'uomo forte e la donna che deve essere protetta, e quindi non si può pensare che l'uomo abbia colpe. E poi se la donna alla fine muore, darle la colpa ha più una funzione di maschera: "Tanto è morta, non può esprimersi" è ciò che pensa il nostro governo; quindi darle la colpa è più facile, perché l'uomo è l'eroe, è bello, gentile, educato... Però alla fine sarà sempre lui a commettere il crimine. "Ma sti cazzi, no? Almeno è vivo, diamo la colpa al cadavere e scialla. Fine. Non facciamo problemi". No? Come se fosse una cosa di tutti i giorni, e non cambia se accade una volta al mese o a settimana. Le ragazze muoiono, perdono la vita per un uomo; immaginate una studentessa universitaria che vive felicemente la sua vita e viene uccisa dall'ex fidanzato. Ilaria o un'altra che veniva perseguitata da uno e in pieno giorno... morta. Sara. Questi sono due esempi molto recenti di due ragazze che avevano una vita felice e

che è terminata troppo in fretta. Questo succede ancora.

Ogni giorno potresti essere tu la prossima ad essere accoltellata a morte. Ogni volta che giri per strada potresti spaventarti di un uomo, e ci danno pure la colpa!! In più queste ragazze vengo ricordate per come sono morte, non per cosa erano o potevano essere, perché tanto non saranno mai abbastanza in confronto all'uomo, di cui si ricorderanno sempre le cose belle che ha fatto, eliminando i suoi crimini. Invece di una donna si sottolineerà sempre il minimo errore, e non la sua personalità, la sua bontà o la gentilezza che aveva nell'esprimersi.

Non va bene, perché ci hanno dato un titolo che non meritiamo, che non ci rispecchia; ci hanno detto che il nostro colore è il rosa, che dovremmo fare danza o ginnastica artistica, ci fanno vedere i corpi

perfetti così che possiamo lamentarci e fare le figlie di papà. Noi però non siamo questo, perché viviamo ogni giorno con la paura di essere diverse dal titolo, quindi non ci esprimeremo mai per davvero perché il nostro titolo è quello, e anche se non siamo così abbiamo paura di essere giudicate come maschi per le nostre scelte musicali o nel vestirsi, e quindi diverse dalla massa. Ci hanno dato dei diritti ma anche molti più ostacoli che non ci permettono di fare ciò che vogliamo. Questo non ci permette di guardare al futuro, di realizzarci e di creare le nostre vite perfette con il futuro che sogniamo. Dicono che il femminicidio è solo paura, ma alla fine è sempre quello il crimine perdonato commesso dall'uomo.

"Basta urla silenziosi!"

Giulia, 3B



Il femminicidio è quando una donna viene uccisa solo perché è donna o perché decide di lasciare un ragazzo. Succede spesso per mano di uomini che dicevano di amarla, come un fidanzato, un ex o anche il marito. È un problema grave, che purtroppo sentiamo spesso al telegiornale o leggiamo nei titoli dei giornali.

Molte volte, tutto nasce da emozioni non controllate, come la gelosia. Alcuni uomini credono che amare significhi controllare l'altra persona, decidere con chi può uscire o cosa può fare. Pensano che se una donna decide di lasciarli o vuole essere indipendente allora stanno perdendo qualcosa che gli "appartiene". Ma l'amore vero non è mai possesso. La gelosia, se diventa ossessione, può trasformarsi in rabbia e violenza.

È importante parlarne anche a scuola, anche se siamo giovani, perché la violenza non nasce da un giorno all'altro. Spesso parte da piccoli gesti: chi controlla il cellulare dell'altro, chi decide con chi si può uscire o cosa si può indossare. Queste non sono dimostrazioni d'amore, ma segnali di possesso.

In conclusione, penso che il femminicidio sia una delle cose più ingiuste e tristi che possano accadere. Non riesco a capire come si possa arrivare a fare del male a una persona solo perché si è gelosi o si vuole avere il controllo su di lei. Quando sento queste notizie, mi sento male. Mi sale una rabbia dentro, ma anche una grande tristezza. Penso che sia una cosa terribile soprattutto perché tutte le vittime sono persone come altre che hanno dei sogni e un progetto di vita che viene distrutto da una persona.

Riccardo, 3B

## I vasi di parole

*Le parole son vasi lanciati nel vuoto,  
cadono a caso, con suono devoto.  
Se schivi, prosegui, la strada è sicura,  
se colpiscono in pieno, la vita si oscura.*

*Quelle semplici frasi mi hanno ferito,  
due coltelli nel petto, il fiato smarrito.  
Piangere... fiume che straripa e si perde,  
nei palazzi annega, trascina e disperde.*

*In balia della foga e della rabbia,  
un urlo, uno sguardo che dentro mi scava.  
Ho chiesto scusa, sapevo il tormento,  
perdonarmi sarebbe costato un lamento.*

*Prima di dire, pensaci bene,  
ché a volte le frasi si fanno catene.  
Incolpare, pentire... un ciclo spezzato,  
maleducazione, un seme malato.*

*Sembrava che il cuore guidasse il mio dire,  
ma il cervello dormiva, lasciando ferire.  
Lui ci era rimasto male, l'ho visto,  
quella sola frase ha spento il suo viso.*

*Urlargli contro, poi consolarlo,  
come se il vento potesse calmarlo.  
Chiedere scusa è gesto sincero,  
ma il peso rimane, lo porto davvero.*

*Mamma va a lavorare, la porta si chiude,  
il tempo ristagna e in stanze delude.  
Ho esagerato, mi sento impaurito,  
sensi di colpa mi tengono unito.*

*Dentro ci rimango anche male,  
ché il cuore s'impara col tempo a ascoltare.  
Non bisogna insultare, il male ritorna,  
prima che cada, la parola è orma.*

**Componimento collettivo della classe 2C**

### Il peso delle parole: un viaggio di consapevolezza e responsabilità

Questa poesia nasce da un percorso intenso e profondo svolto dalla classe 2<sup>a</sup> C, guidata dalla professoressa Barbara Lalle, in un laboratorio di tre ore dedicata alla riflessione sul potere delle parole.

Il punto di partenza è stata una frase di Teresa Manes, madre di un ragazzo suicidatosi a causa degli insulti ricevuti:

“Le parole sono come dei vasi di fiori che cadono dai balconi. Se sei fortunato li schivi e vai avanti sulla tua strada, ma se invece sei un po' più lento, ti centrano in pieno e ti uccidono.”

I ragazzi si sono fermati a pensare, ricordare e scrivere. Hanno riflettuto sui momenti in cui sono stati loro a lanciare un vaso, ferendo qualcuno con parole sbagliate, oppure su quando hanno rischiato di essere col-

piti. Hanno analizzato il peso delle loro azioni, riconoscendone l'impatto sulle relazioni con amici, compagni di scuola, di sport e persino con la propria famiglia.

Con coraggio, hanno scritto e poi condiviso in classe i propri pensieri. Hanno poi individuato nei loro componimenti frasi e parole chiave, quelle che per loro rappresentavano un Punctum, un punto di dolore o consapevolezza. Da questi frammenti, è nata una poesia collettiva in rima baciata, creata grazie alla collaborazione tra gli studenti e un'intelligenza artificiale, che ha dato forma artistica alle loro emozioni.

Un'esperienza che ha trasformato la scrittura in un atto di crescita e responsabilità, per comprendere che le parole non sono mai innocue: possono ferire, ma possono anche costruire.



Barbara Lalle

## POESIE SULLE EMOZIONI

della classe 3B

*T'ho visto pe i corridoi e me so ghiacciata  
la paura m'ha pervaso tutta la giornata,  
pensavo non sarei più tornata  
e invece eccomi, ancora spaventata  
'na sciocchezza per alcuni  
'na danza pe costui,  
corri, corri, fai in fretta  
che della torta di Caro me rimane 'na fetta,  
ti dimentico con un morso  
e non penso più di essere un mostro.*

### LA TRISTEZZA

La tristezza è come una nuvola che nasconde il sole,  
Ti fa sentire solo anche se sei circondato da molte persone.

I sorrisi spariscono e non riesci a pensare ad altro, se non a quello che ti fa sentire triste.

La tristezza ti fa sentire pesante, come se tutto fosse più difficile.

Ma poi tutto passerà, e come ogni nuvola prima o poi se ne va e tornerà il sorriso.

### La Noia

Persi i miei pensieri come  
cocci di un piatto rotto,  
riflessioni e sguardi  
al tempo che infinito pare

all'occhio mortale.

Ascolto le lancette che,  
lente e compassate, rendono  
armoniosa la noia.

Compiti, incontri e bus  
passan per la testa quando  
da fare non trovo nulla.

### Brivido di nostalgia

Sfiora l'aria un soffio lieve,  
profuma di giorni che il tempo solleva.  
Un'ombra di voci, un lampo di volti,  
un attimo perso tra sogni raccolti.  
Cammino nel vento che porta memorie,  
frammenti di risa, sguardi e storie.  
Non pesa il ricordo, ma danza leggero,  
carezza il presente con tocco sincero.  
È dolce ferita che scalda il cuore,  
un brivido tenue tra gioia e dolore.  
Non chiede risposte, non cerca perché,  
la nostalgia vive... ed è parte di me.

### LA FELICITÀ È...

La felicità è un sorriso che illumina il viso  
È un sogno che vola, leggero e deciso  
È la luce che brilla di notte  
Ed il cuore che batte più forte  
Felicità è il colore di un tramonto di estate  
È la risata che scappa nelle giornate più amate  
È la danza del vento tra i capelli e il mare  
È un mondo che sorride e ti invita a camminare  
È una stella che brilla nel cielo  
Che libera gli animi dal gelo.

### Nel mio angolo silenzioso

A volte mi sento sola,  
Sola come un gatto sul tetto,  
Ma il silenzio è un amico  
Che tiene compagnia.  
Vorrei urlare,  
Ma non c'è voce;  
È tutto fermo, sembra di stare sottoterra,  
La solitudine non fa rumore,  
Si sente nel cuore  
L'unico suono emesso  
È quello delle mie lacrime,  
Che scendono come cascate.

### Tristezza

La mia tristezza  
va e viene  
non resta mai per molto  
ma quando arriva pare non vada più via  
Nella mia tristezza c'è solo confusione  
pensieri che si mescolano



senza soluzione  
non so più cosa fare  
pare che da un momento all' altro io possa crollare.

### RABBIA

La rabbia è un'ombra  
che ti segue,  
Un urlo che ti fa  
tremare,  
Ma dentro di te c'è una  
voce,  
che ti dice:  
"Non ascoltare",  
Perché la rabbia non ci può  
fermare.

### AMORE

Questa è un'emozione  
che dà felicità  
a chi non ne ha.  
Riempie di un sentimento,  
che dà godimento  
e fa volare il cuore in alto  
come un aquilone.  
È l'amore  
e lo sento  
quando ti vedo.

### La noia

La noia è un buco che non so riempire,  
una sensazione che non so come dire,  
non è tristezza, non è nemmeno allegria,  
è solo un silenzio che fa compagnia.  
Il tempo scivola lento, non passa mai,  
ogni cosa sembra vuota, come un sogno che non sai,  
le mani non sanno cosa fare e mi ritrovo a fissare il  
nulla, senza poter cambiare.  
Tutto è fermo, tutto è uguale,  
le ore sembrano un tunnel senza finale,  
vorrei correre, fare, inventare,  
ma la mia testa non so dove andare.  
Mi chiedo se la noia è davvero un nemico,  
o se è solo un momento che passa come un filo sot-  
tile e antico,  
ma intanto resto qui, senza sapere cosa fare,  
ascoltando il silenzio che mi fa riflettere e sognare.  
So che finirà, anche se non so quando,  
la noia svanirà, come un sogno che scivola andando,  
perché la vita è fatta di attimi di cambiamenti,  
e anche la noia è solo uno dei suoi momenti.

### Alla confusione

Di tanto in tanto tu vieni  
O quando sono sotto i riflettori  
O quando per pensare ne ho vasti terreni

Non mi piace come agisci  
perché se pur indirettamente  
la mia mente punisci  
Una volta consumato questo frangente  
i riflettori si accendono  
e il terreno si fa chiaro e fiorente.

### Piove

Piove incessantemente.  
Pioggia triste e silenziosa  
Prove, dentro e fuori.  
Fuori, tra quelle vie color argento,  
dentro questa casa.  
Una porta chiusa, blindata  
Fuggire nella pioggia  
pesante.  
Profondo silenzio e vuoto  
immenso.  
Un'altra porta chiusa,  
nessuna chiave  
Trovala!  
Dentro quella casa di pioggia.  
Questa casa è per le vita nodale,  
per le emozioni necessaria,  
e ancor di più per quel mio  
"Io"  
trovala!  
Corri!  
una porta davanti a me,  
ora aperta, uno  
spiraglio.  
Il mio cor al sicuro giace.  
Se pur piove ancora, la  
speme fiorisce.  
Splende ora altro il sole nel  
ciel senza nubi.  
In quella casa di pioggia.



regalate come simbolo di buon auspicio. In Inghilterra, soprattutto nelle zone più a Nord, c'è il rito dell'Egg tapping o Egg Jarping: si prendono due uova pasquali, sode ovviamente, sgargianti e ben dipinte e si colpisce l'uovo dell'altro partecipante; vince colui che riesce a non far rompere il guscio del proprio uovo.

Si pensa che l'Hot cross bun sia nato a Saint Albans, nell'Hertfordshire, nel XIV secolo. Secondo questa teoria, un Monaco dell'abbazia di St Albans, frate Thomas Roccliffe, inventò dei panini speziati, chiamati *Alban Buns* che venivano distribuiti ai poveri ogni venerdì santo a partire dal 1361. Nel 1592, durante il regno di Elisabetta I, il direttore dei mercati di Londra emanò un decreto che proibiva la vendita di focacce calde e altri tipi di pane speziato, tranne il Venerdì Santo, il Natale e in occasione delle sepolture. Come conseguenza di questo divieto, la produzione dei panini speziati avveniva quasi esclusivamente nelle cucine domestiche. Il divieto durò fino al regno di Giacomo I, nel XVII secolo. Tutto ciò contribuì alla diffusione dell'usanza di preparare questi dolci.

La Easter Egg Hunt, la caccia alle uova, è una tradizione molto diffusa nel Regno Unito.

In Inghilterra i bambini trascorrono la domenica di Pasqua in parchi e giardini, andando a caccia delle uova nascoste dal coniglio pasquale.

Oltre alle tradizionali e amate uova di Pasqua, la Pasqua nel Regno Unito vanta una varietà di piatti tipici che deliziano il palato e arricchiscono le tavole festive.

La Domenica di Pasqua è tradizione fare il Sunday Roast: un pranzo pasquale tipicamente composto da carne arrosto, specialmente d'agnello. Non possono mancare anche patate e verdure di stagione.

Un'altra specialità tipica del periodo pasquale sono gli Hot Cross Buns tradizionalmente consumati il Good Friday. Si tratta di panini dolci e speziati, contenenti uvetta o frutta candita, e caratterizzati da una croce sulla parte superiore.

Emma, 1B

La Pasqua è una festa religiosa dove si festeggia la resurrezione di Gesù.

Quest'anno le vacanze pasquali partiranno dal 17 e finiranno il 27 aprile e io e la mia famiglia le trascorreremo fuori Roma.

Partiremo giovedì 18 per andare a Torino con alcuni

amici. Poi andremo in Calabria, da mia nonna e dai parenti che vivono a Catanzaro, gli zii e i cugini.

Sono molto emozionato all'idea di trascorrere tanti giorni di vacanza... non solo perché non andrò a scuola e non dovrò fare tanti compiti (almeno spero), ma perché la Pasqua è una festa religiosa molto importante per i cristiani, forse è la festa più importante, perché ricorda il motivo per cui Gesù è morto ed è risorto.

Gesù muore per tutti noi, per prendere su di sé i nostri peccati, ma poi risorge dopo 3 giorni, per farci capire che la morte si può sconfiggere, che con la morte non tutto è finito.

Mia sorella, che ha quasi 10 anni, si è battezzata due anni fa, il giorno di Pasqua, ed è stato in quel momento che ho scoperto una cosa che non sapevo e che nessuno mi aveva mai detto: perché il giorno di Pasqua cambia ogni anno? Perché il Natale, che ricorda la nascita di Gesù, è sempre il 25 dicembre e non cambia mai, mentre la data della Pasqua è sempre diversa?

Tutto dipende dalla luna. Il giorno di Pasqua coincide con la prima domenica dopo l'inizio della primavera (quindi

dopo il 21 marzo), in cui la luna è piena e corrisponde al momento in cui tutta la terra è illuminata in maniera totale; da una parte c'è il sole che è alto perché siamo a primavera, dall'altra c'è la luna piena e quindi tutto il nostro pianeta è avvolto dalla luce. La resurrezione di Gesù segna proprio la vittoria della luce sul buio, della vita sulla morte.

Un altro aspetto della Pasqua che piace tanto ai bambini è quello della vacanza. Si dice che un coniglietto la domenica mattina porti delle uova di cioccolato ai più piccoli e se si è fortunati si possono trovare anche delle sorprese.

Quindi sia per i credenti che per i non credenti la Pasqua è un momento di gran felicità!

Francesco A., 1B



#### UNA PASQUA DA DIMENTICARE...

L'anno scorso la mia Pasqua è stata piuttosto strana e insolita.

Come tutti gli anni festeggio a Napoli dalla mia nonna con alcuni parenti. Io adoro le ricorrenze e i menù delle feste. C'erano tutti i piatti della tradizione: antipasto di ricotta,

salame e uova sode, crostata di tagliolini, arrosto con patate e soprattutto il casatiello e la pastiera di nonna Adriana che cucina benissimo! Vicino al tavolo da pranzo, come tutti gli anni, avevamo messo le uova di Pasqua e tra queste ce ne era una che avevo fissato per tutto il lungo pranzo perché, a differenza delle altre, non aveva una marca particolare ma la carta era rossa con dei puntini verdi. Quell'uovo sembrava muoversi, ma non capivo come fosse possibile. Alla fine dei pasti come da tradizione si aprono le uova. Io volevo aprire subito quello rosso, ma allo stesso tempo avevo un po' di paura. Alla fine ho preso coraggio e ho scartato lentamente l'uovo da cui non sapevo davvero cosa sarebbe uscito. All'apertura abbiamo avuto una sorpresa terribile: dall'uovo sono volati fuori tantissimi insetti di tutti i tipi.



Non ricordo bene quali fossero, ma avevo avvistato api, mosconi, cavallette e perfino qualche lombrico, che sono piombati fuori improvvisamente riempiendo tutta la stanza in pochi secondi. Siamo usciti tutti di corsa urlando spaventati da quell'invasione inaspettata. Solo la sera abbiamo avuto il coraggio di tornare in salotto, ma non c'era più niente, gli insetti erano scomparsi lasciandoci solo della cioccolata ormai sciolta per il caldo. Alla fine l'abbiamo usata come nutella anche se avrei preferito un bell'uovo di cioccolata.

Speriamo che questa Pasqua sia meno movimentata. Se dovesse accadere di nuovo qualcosa di straordinario stavolta mi ricorderò di portarmi le uova nella fuga!

Nina, 1B

## ASCOLTARE veramente

### L'ASCOLTO

Spesso nella quotidianità usiamo il verbo ascoltare come sinonimo di sentire. Ma io non sono d'accordo. L'azione di sentire qualcosa consiste nell'atto di percepire un suono attraverso l'udito. Quando ascolti, invece, non per forza stai percependo un suono. Perché non si ascolta con le orecchie, bensì col cuore. E il cuore può ascoltare le parole, la musica e il tono di voce, ma anche i silenzi, gli sguardi, i sorrisi, i pianti. Ma la differenza più grande tra sentire e ascoltare è soprattutto che, quando senti qualcosa, lo fai perché non hai scelta, perché è un suono che viaggia nell'aria in quel momento e che non puoi non sentire, ma che subito dopo elimini dalla memoria. Mentre ascoltare è qualcosa che fai volontariamente e questo non vuol dire che ascolti solo quello che ti interessa, o quello che vuoi ascoltare, significa che ascolti di proposito, consapevolmente. Ma quindi a cosa serve ascoltare? Ascoltare serve a capire, ad amare, a rendere tutti uguali, a mantenere la pace, a tenere in piedi il traballante mondo dove viviamo. Quando ascoltiamo tessiamo un sottile filo invisibile a occhio nudo fatto di emozioni, empatia, comprensione e accoglienza che da solo tiene insieme quel poco che abbiamo da condividere. Perché ogni volta una parte di ciò che ascoltiamo diventa nostra. Diventano nostri i pensieri delle persone che si fidano con noi, i testi dei libri che leggiamo, le melodie delle canzoni che ascoltiamo. Si infilano sottopelle, scorrono nel nostro sangue, battono al ritmo del nostro cuore, si intrecciano alle nostre corde vo-

cali e presto o tardi fanno parte di noi. Una volta il poeta e pittore arabo Khalil Gibran disse: "Il canto del mare non finisce sulla riva, bensì nei cuori di chi l'ascolta". Questo vuol dire che ciò che ascoltiamo vivrà per sempre dentro di noi, anche dopo essercene scordati, vivrà nelle nostre parole, nelle nostre gesta, nei nostri pensieri, nei nostri sentimenti. Perché l'ascolto insegna. E se nel mondo tutti ascoltassero ciò che hanno intorno, non ci sarebbero la guerra, la crudeltà, l'inquinamento. L'ascolto si basa sul rispetto, e chiunque rispetti sé stesso, gli altri e il luogo che ha intorno è sulla giusta strada per costruire una società dove regna la pace. Il problema è che non tutti ascoltano, o almeno non ascoltano abbastanza. Perché ascoltare comunque non è facile. Serve tempo, pazienza, volontà e nessuno nasce con queste cose. Però si possono imparare. Bisogna saper ascoltare, ma nessuno lo sa fare fin da subito e nessuno lo può insegnare, si può solo imparare. Ed è per questo che è così complicato. Perché spesso impegnarsi ad ascoltare può sembrare uno spreco. Ma vi dirò una cosa a cui forse non avete pensato. Può aiutare a firmare un trattato di pace ascoltare perché il tuo nemico ha dichiarato guerra, può aiutare tuo figlio a prendere voti migliori ascoltare perché non riesce a studiare, o può aiutare a ristabilire una relazione ascoltare i motivi per cui si è interrotta. Ascoltare può aiutare a creare legami, ed è grazie ai legami che si costruisce. Quindi io ora chiedo a tutti voi di fermarvi un

secondo e ascoltare. Genitori, mettete via per un attimo il lavoro che state svolgendo e chiedete ai vostri figli come è andata a scuola. Politici, interrompete solo per poco il vostro discorso e chiedete alla popolazione se è d'accordo. Imprenditori, smettete di produrre e ascoltate il suono del vento che fruscia tra le foglie degli alberi. Insegnanti, alzate gli occhi dal computer dove assegnate i compiti e chiedete ai vostri studenti se hanno capito l'esercizio. Ascoltate, perché solo dopo che avrete ascoltato troverete la pace.

Bianca, 3B

Durante questa settimana il tema centrale delle nostre discussioni e riflessioni è stato l'ascolto. Tant'è che sono venuti dei registi con dei microfoni e delle telecamere per intervistarci su questo tema. Come prima cosa, abbiamo stabilito e chiarito la definizione di ascolto, che per me è completamente diversa dal "sentire". Per me ascoltare non vuol dire solamente sentire con le proprie orecchie l'interlocutore, bensì capire le espressioni del volto di chi parla, i gesti delle sue mani, ecc.

Ciò significa che bisogna partecipare in modo attivo all'ascolto e non passivamente, come accade spesso. Però l'ascolto non si manifesta solo durante una conversazione: quando ci capita di ascoltare la musica, invece di ascoltarla veramente, e quindi provare a capire il suo significato, ci limitiamo a sentirla solo con le cuffie.

Anche a me è capitato e capita di sentire la musica in modo superficiale, non lo nego, ma quando me ne rendo conto vado a guardare il testo su internet per capire tutti i suoi significati. E' stata sempre una cosa che mi interessa-

va cercare e quindi la sto continuando a portare avanti, nonostante io abbia cambiato gusti musicali. Ma tornando al tema dell'ascolto, quali sono i fattori principali che lo favoriscono?

Prima fra tutti la pazienza: come si può ascoltare realmente qualcuno se si vuole ad ogni costo parlargli sopra, interrompendolo o addirittura andarsene nel bel mezzo della conversazione?

Per ascoltare qualcuno bisogna prestare attenzione e

assimilare ogni cosa che l'altro dice, per capirlo fino in fondo e magari imparare qualcosa proprio da ciò che si ascolta.

Il secondo fattore è per me l'empatia.

Bisogna sapersi mettere nei panni degli altri. Per esempio, quando qualcuno ci racconta di un fatto triste, non dovremmo reagire come se non ce ne importasse granché, ma cercare di capire ciò che l'altro sta provando in quel momento e immedesimarsi in lui per comprenderlo e consolarlo.

Se noi ascoltiamo con superficialità, ciò che facciamo è solo come si dice spesso, sorridere e annuire, non prestando attenzione a tutto quello che, colui che parla, ci sta trasmettendo.

Ascoltare qualcuno è per me molto più prezioso di scambiare, una dopo l'altra, delle semplici frasi del tipo: "Come stai?" o "Che bel tempo oggi, vero?". E altre frasi del tutto inutili, solo per fare conversazione.

Vorrei soffermarmi sulla frase: "Come stai?" Questa è una di quelle domande che spesso si chiedono con talmente tanta noncuranza che non si presta attenzione ad ascoltare ciò che l'altro risponderà, che sarà quasi sicuramente una risposta del tipo: "bene" oppure "tutto ok!".

Ma cosa c'entra l'ascolto? Oltre che ascoltare la risposta dell'altro bisognerebbe compiere l'azione di ascoltare, questa volta nei confronti di noi stessi che stiamo rispondendo. Quando rispondiamo:

"tutto bene!", stiamo davvero bene? Io penso non sia sempre così. Penso che si risponda così solo per non far preoccupare l'altra persona o perché non si vuole esternare ciò che si prova in quel momento, o in quel giorno.

Per questo motivo penso che bisognerebbe ascoltarsi e chiedersi: "Sto davvero bene?" Perché non è affatto scontato stare bene. Con stare

bene non intendo solo a livello fisico ma anche, e soprattutto a livello emotivo. Capita a tutti, me compresa, di avere una giornata che non va o non avrei voluto che andasse in un certo modo. Per questo trovo fastidioso il chiedere con tanta leggerezza: "Come stai?".

Infine credo che l'ascolto non sia solo un atto che dovrebbe esserci durante una conversazione, ma implica anche un ascolto rivolto a se stessi e alla



propria anima che ognuno di noi dovrebbe rispettare e ascoltare per poter scoprire lati di noi che non conoscevamo o che non volevamo far conoscere agli altri. Bisogna, per me, sapersi ascoltare per vivere con se stessi, in pace e in serenità.

Marta, 3B

Lunedì durante le prime ore sono venuti dei signori a intervistarci sul problema dell'ascolto fra genitori e figli, in ambito scolastico, fra amici, conoscenti o coetanei.

Ci siamo sistemati in cerchio e chi voleva esprimere un'opinione sull'argomento veniva immediatamente ripreso dalla telecamera utilizzata da uno dei tre signori, mentre gli altri due tenevano il microfono e un'altra telecamera che riprendeva da un altro punto di vista rispetto alla prima. Mi ha colpito molto lo

spostamento del terzo signore per riprendere la scena da altri punti della classe creando nuove inquadrature perché, anche se può sembrare una cosa banale, era molto interessante.

Durante l'incontro mi sono stircchiata la schiena un attimo e ho sentito qualcosa appoggiato sulla mia testa e allora ho guardato in alto e ho subito visto la telecamera, mi sono meravigliata di quanto fossero insolite le inquadrature utilizzate da

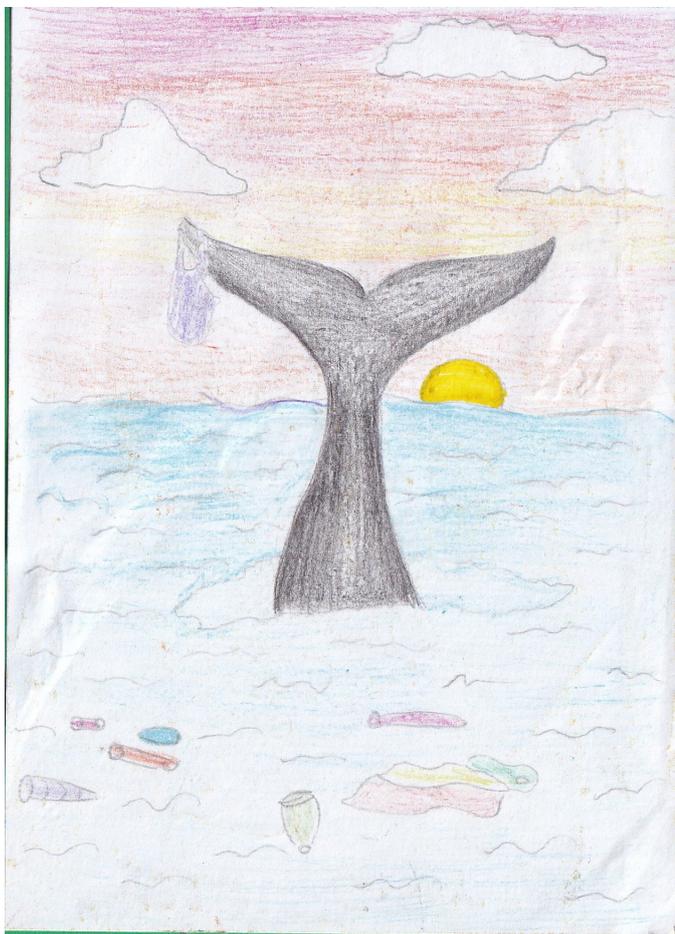
quella telecamera esterna. Un altro evento, di cui non mi sono accorta, me l'ha raccontato una mia compagna: mentre stavo interagendo con una mia compagna ero così concentrata sul non fare una figuraccia che non mi sono accorta che la seconda telecamera era così vicina a noi tanto che si potevano vedere solo le nostre facce.

Partecipare all'incontro mi è piaciuto perché l'argomento mi interessa molto e volevo soprattutto

sapere cosa avrebbero detto i miei compagni a riguardo. Sono fiera delle cose che ho detto, visto che mi sembravano dei ragionamenti sensati e comunque sono soddisfatta di aver fatto conoscere a tutti cosa ne penso.

Sono un po' dispiaciuta del fatto che non andremo in tv perché, anche se abbiamo detto delle cose che preferiremmo non far sapere ai nostri parenti, sarebbe stato bello diffondere le nostre opinioni attraverso la televisione. Secondo me è stato utile e istruttivo. Mi sembra sia stato girato bene e il risultato sarebbe sicuramente venuto molto carino. Ecco il link al video: <https://vimeo.com/1073555646/1db7bf34ba?share=copy>

Olivia, 3B



Il vero significato di ascoltare

Ascoltare non è solo sentire delle parole, ma è un atto che coinvolge davvero noi stessi. Significa prestare attenzione a ciò che l'altro sta dicendo, non solo con le orecchie, ma anche con il cuore. Quando ascoltiamo veramente, ci fermiamo a comprendere, senza fretta di rispondere o giudicare.

Nella vita di tutti i giorni, spesso siamo più concentrati su cosa dire piuttosto che su cosa l'altro sta cercando di comunicarci. Ma ascoltare davvero significa mettersi nei panni dell'altro, cercare di capire le sue emozioni, le sue preoccupazioni e i suoi pensieri, senza interrompere. È un atto di rispetto, di attenzione e di empatia.

Ascoltare ci aiuta a crescere. Ogni volta che ascoltiamo qualcuno con attenzione, impariamo qualcosa di nuovo. Anche se non siamo d'accordo con l'altro, l'ascolto ci permette di comprendere meglio le sue ragioni e di vedere il mondo da un'altra prospettiva.

In fondo, ascoltare è un gesto di cura: mostrare che ci importa dell'altra persona, che siamo disposti a farla sentire importante. Quando qualcuno ci ascolta davvero, ci sentiamo riconosciuti, e questo crea una connessione più forte.

Il vero significato di ascoltare, quindi, è semplicemente prestare attenzione con il cuore e la mente, senza giudizio, per capire meglio chi abbiamo di fronte e per costruire legami autentici.

Diego, 3B

## POSTA DEL CUORE

### POSTA DEL CUORE

Tina+Gabriele+Gaia  
 Davide Costanzo ti amo  
 W Sfera ebbasta  
 Ti amo Edoardo 3D  
 Amo Giulia 1E  
 Ti amo cocca  
 Martina 3B è bellissima  
 Ti amo ancora Nina  
 Evita 3E mi  
 piaci  
 A Iride le piace  
 Adriano  
 Califano nel cuore  
 Amo la Mainardi  
 Mi piace Iride 2A  
 Nicola 1E+Elena  
 Mi piace Anna 2E  
 Matteo Robert nel cuore  
 S+G=cuore  
 Mi piace Alessandro F  
 da Adele 3F  
 Ti amo Greta  
 A Peter piace Nina 1C  
 G+C=cuore  
 Mi piace Sveva  
 G+T=cuore

Ricciolinoooo  
 Amo Dario 2C e Giorgio  
 1C, Dario mettiamoci in-  
 sieme  
 Ti Amo Emilia 1C da Al-  
 berto  
 Antonini+Martina=cuore  
 Io amo Gabriel  
 Mi piace Leone 1A  
 Amo Teresa R. 3E  
 Amo Samuele 2B  
 Martina 3B ti amo troppo  
 Forza 3D  
 I love Rubino -59 giorni ed  
 è finita  
 Mi piace Frontini  
 Amo Diana 1B da Filippo  
 1A  
 Alessandro Filippi ti amo  
 Elettra 2A mi piaci  
 Carolina 1E+Rocco 1E  
 Elena Rocchi mi piaci  
 Mi piaci Giacomo Pasquini  
 Amo Lucario  
 Mi piace Davide 1E  
 Sandra mi manchi  
 Amo Oscar 1C

Marialuisa 2C+Filippo  
 2C  
 Mi piace Amanda 3G  
 A Vittoria F. piace Tom-  
 maso R.  
 Amo Olivia 1B  
 Giacomo 3E ti amo alla  
 follia  
 Pettirosso+papera  
 Mi piace Viola 2E  
 Amo la Rubino  
 Lucarelli è figo  
 Mi piace Enea 2C  
 Ti amo Ettore  
 Enea riproviamoci.....  
 Ti amo Orlando 2E  
 I love Nina Lorenzoni  
 Diana P.+Tommaso R.  
 Mi piace il sushi  
 A.jimenez sei mio  
 Mi piace Calvin di prima  
 Filippo 3D ti amo  
 Elio è mio  
 Elio è un bono  
 Elio+Giacomo  
 Giacomo 3E sposami  
 I love Martina 2D  
 Ti amo Francesco Camilli  
 2B  
 Mi piace Elio 3E

Amo questa scuola  
 Amo Tommaso 3G  
 Giovanna 1D ti amo  
 Amo nicolò 2B  
 Mi piace Gabriele 2B  
 Mi piace Francesca 2B  
 Forza Roma sempre  
 Prof Greco sei la mia  
 vita  
 Iride 2A ti amo  
 Ettore e Angelica stan-  
 no benissimo insieme  
 Mi piacciono Matteo e  
 Andrea 2D  
 Amo la Zarlenga  
 Gruffalò I love you  
 Elia 2C ti voglio bene  
 Mi manchi!!!  
 Mi piace Lionel 1D  
 Angelica 2G ti amo  
 Amo tantissimo Briciola  
 Francesco 1F nel cuore  
 Martina è bellissima  
 I love Noah (colpa mia  
 spagna)  
 Amanda ti amo  
 I love Riccardo 3B  
 I love Sveva  
 Martino 2E sei bellissi-  
 mo  
 Biamca 2C è stupenda  
 Mi piace Vittorio 2D  
 Narciso ti amo  
 Amo il kebab  
 Mi piace Martina 2D  
 Diego 2D mi ha tradito  
 con....

## Giovani e smartphone

A volte sento gli adulti dire che i ragazzi di oggi sono sempre attaccati al cellulare e che non sanno più starne senza e divertirsi senza di esso. Secondo me non è così. È vero che usiamo molto la tecnologia, ma questi non significa che non sappiamo divertirli senza telefono. Noi ragazzi di oggi viviamo in modo diverso rispetto a quando i nostri genitori avevano la nostra età, infatti ora è tutto molto più

tecnologico; possiamo parlare con i nostri amici e parenti lontani con un messaggio che gli arriva subito, possiamo trovare tutto quello che ci serve su internet e in un attimo arriva la risposta. Molti adulti pensano che siamo viziati e non sappiamo apprezzare quello che abbiamo, e allora ci paragonano a quando loro erano dei ragazzi. Quello che secondo me gli adulti non capiscono



è che molto spesso noi ci rimaniamo male per quello che dicono, perché ci sentiamo in difetto e inferiori. Io vedo ragazzi della mia età che aiutano gli altri, che si preoccupano per l'ambiente, che fanno volontariato, ecc. Noi giovani di oggi abbiamo solo un modo diverso di vivere le cose, però anche noi abbiamo speranze, sogni e paure. Vogliamo semplicemente essere ascoltati e capiti, non solo criticati. Per finire, non penso che i ragazzi di oggi siano migliori o peggiori di quelli di ieri; siamo semplicemente diversi.

Sveva 3B

# I Maranza

*“Giovane che fa parte di comitive o gruppi di strada chiassosi, caratterizzati da atteggiamenti smargiassi e sguaiati e con la tendenza ad attaccar briga, riconoscibili anche dal modo di vestire appariscente (con capi e accessori griffati, spesso contraffatti) e dal linguaggio volgare.”*

Questa è la definizione che la Treccani (famosa enciclopedia) assegna ai Maranza, ragazzi che per il loro modo di vestire o di approcciarsi vengono etichettati; ormai questa definizione sta sulla bocca di molti dei ragazzi di oggi, e nella maggior parte dei casi è usata con disprezzo, come se fosse un insulto. Secondo me è ingiusto etichettare una persona solo per come si veste: ognuno di noi ha uno stile a sé che è anche influenzato dal suo modo di vedere il mondo, dal suo modo di sentirsi bello. E questo mi fa riflettere su quanto possa essere stupido generalizzare chiunque solo per come lo vediamo da fuori, come si fa con un fascicolo in un archivio, spostandolo da cartella in cartella con leggerezza, senza sa-

pere cosa c'è veramente dietro.

Però bisogna anche dire che alcune delle persone definite come Maranza sono aggressive e spesso provocano risse. A parer mio questo non è dovuto ai “Maranza”, ma a dei ragazzi che non pesano le proprie azioni, che per sentirsi potenti hanno bisogno di sfogarsi sull'altro, per compiacere un gruppo fondato sull'insicurezza di un'età in cui ci si vuole distinguere, spesso, senza rendersi conto se in positivo o in negativo.

In conclusione, la moda cambia velocemente, sicuramente tra 10 anni non si parlerà più di Maranza ma di tanto altro; per ora bisogna accettare il modo di vestire altrui, senza fondare stereotipi inutili che non fanno altro che aumentare i pregiudizi verso una generazione molto criticata. Si può non condividere la violenza, o l'ostentazione di grandi marche, però bisogna discuterne, senza parlarne da dietro una tastiera, senza nessuna possibilità di fare critiche costruttive, perché una parola può avere tutto il significato del mondo, ma senza qualcuno che la dice, restano solo una serie di lettere impilate una dietro l'altra come le cifre di un numero.

Emil, 3B

# La guerra non è un gioco

In questi giorni si sente spesso parlare della guerra tra Israele e Palestina. Ne parliamo a casa, ne ho sentito a scuola, in TV e ho anche letto due articoli su Internazionale Kids che ne parlavano.

In uno di questi, la guerra era rappresentata con un fumetto, una forma originale per raccontare un momento storico così duro.

Nella storia mi ha colpito molto il passaggio in cui veniva descritta la sirena d'allarme che segnala l'inizio dei bombardamenti. Al suono della sirena, tutti, immediatamente, devono rifugiarsi nei bunker costruiti per proteggere la popolazione in caso d'attacco. In quegli istanti la pau-

ra cresce fra chi ha corso a rifugiarsi, e l'ansia di non trovare i propri cari è enorme.

E' una guerra molto difficile e dolorosa, ma la cosa che mi colpisce di più è che ogni giorno muoiono tantissimi bambini innocenti, donne e uomini che non hanno fatto niente di male. Non riesco a capire come sia possibile che qualcuno possa soffrire così tanto solo per-

ché si trova nel posto sbagliato nel momento sbagliato.

Quando ascolto queste notizie mi sento fortunato ad essere nato in un paese dove non c'è la guerra, dove posso vivere in pace senza la paura che da un momento all'altro possa morire.

Spero che un giorno anche le persone che vivono sotto le bombe possano avere quello che ho io: la pace.

Tommaso F., 1B





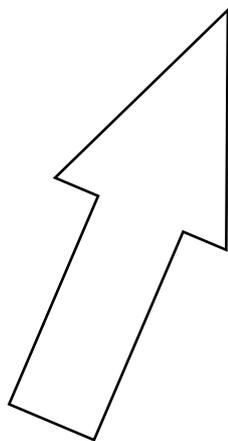
**Il paiolo ribollente**  
 Giornalino della Scuola Media Statale  
 "Giuseppe Mazzini"  
 dell'Istituto Comprensivo "Via delle  
 Carine"

Via delle Carine, 2-00184 Roma  
 Tel. 064743873—fax 0647886868  
 E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:  
 Gli alunni della 1B, e 3B

Coordinatore (direttore):  
 Prof. Enrico Castelli

**Siamo su internet!**  
<http://www.istitutoviadellecarine.edu.it>



## PRIGIONE

*Come disse Pirandello la realtà si distorce a seconda di chi la abita  
 Crescendo, questo concetto ha iniziato a far parte di me  
 Ormai non credo più di vivere ciò che gli altri vivono, di trovarmi sulla stessa  
 terra, di sentire le stesse emozioni  
 Mi sa che gli occhi con cui gli altri vedono sono tutt'altro dai miei  
 Oppure c'è un telo su di me che non copre gli altri  
 Quando sei in galera fuori dalle mura tutti vivono e la tua opinione diventa  
 inaffidabile  
 Il paradosso accade quando tu non sei in galera ma apparentemente libera  
 Circondata dalle persone che ti vogliono bene  
 da ambienti positivi  
 eppure, inizi a non riconoscerti più  
 Perché senti che tu libera non sei  
 Imprigionata da sentimenti più forti di te.  
 Capsici come il tuo mondo sia distorto, ma non lo capisci quando sei dentro  
 la prigione,  
 troppo rapita da voci che ti rimbombano nella testa  
 Lo capisci quando ne esci  
 Esci e vedi tutto quello che ti sei persa:  
 come le persone ragionano  
 la bellezza della primavera  
 la forza di un abbraccio  
 e piano piano vuoi ricominciare a capire come funziona il mondo.  
 Rimane però la paura costante  
 di ricadere di nuovo nel vortice  
 di spegnere la luce entrata nella cella  
 di ritornare a vedere il mondo attraverso un filtro  
 e di perderti di nuovo in te stessa  
 così trovi ogni modo per rimanerne fuori  
 per essere leggera  
 ogni modo  
 bello  
 e brutto  
 e appena senti che tutto sta per ripetersi tu lo previeni  
 in ogni modo  
 bello  
 e brutto;  
 i cicli continuano e ogni volta la luce che entra dalla finestra diminuisce  
 niente funziona più per rivedere chiaramente  
 tutti i modi  
 belli  
 e brutti  
 non fanno più effetto:  
 nella cella ora ci sei solo tu e il buio  
 e fuori il mondo continua a girare*

Vittoria Longo